



Cittadini, non sudditi

nuova libertà

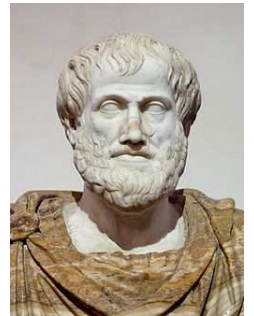
Periodico di Informazione politico - culturale

Agosto 2011/5 - Redazione: via S. Bernardino, 6 - 10141 Torino - tel. 011.3820993 - cell. 334.6222054

Direttore responsabile: Nicola Cassano

***In ogni caso la causa della rivolta
è la disuguaglianza.***

Aristotele



**La fiera degli egoismi
ovvero
la caduta delle illusioni!**

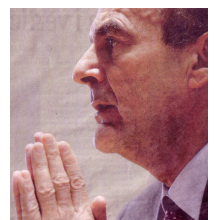
di nicola cassano

Qualsiasi testo di economia, per quanto di fascia divulgativa e quindi popolare, fa sempre riferimento al *ciclo economico* di un Paese che periodicamente si presenta nelle quattro fasi più o meno estese: espansione, crisi, depressione, ripresa.

Oggi siamo in piena fase depressiva. E uno dei modi per uscirne richiede l'intervento deciso e puntuale dello Stato attraverso l'aumento della spesa pubblica per favorire la produzione e lo sviluppo delle infrastrutture perché i cittadini abbiano più reddito in modo tale da aumentare i consumi. Con conseguente aumento della produzione e relativa diminuzione della disoccupazione. Naturalmente il tutto accompagnato dalla riduzione dei tributi e da forti tagli alle spese superflue tra cui gli sprechi del Palazzo e della politica (*politicienti!*).

La babele-pantano in cui sguazzano governo, maggioranza e opposizione sta dando l'impressione che questi attori del *jet set parlamentare* si stiano muovendo nel senso opposto dimostrando una colpevole estraneità a queste elementari regole di economia spicciola. Per *egoismo di casta* o forse per mancata conoscenza dell'**a b c**

dell'economia o forse più verisimilmente per una specie di corto circuito mentale dovuto ai troppi anni di





permanenza alla guida del Paese in ruoli istituzional-parlamentari lontani dall'umana esistenza ossia una preoccupante perdita di percezione della realtà di tutti i giorni! Cosa possibile e certamente favorita da una lamentela costante e sterile del "popolo bue", privo di mordente e di sano orgoglio.

La prova ci è stata fornita al *meeting CL di Rimini*, domenica 21 agosto, in occasione dell'intervento di Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, ma

anche parte integrante della *c.d. "casta"*. Appartenenza che gli impedisce, magari in buona fede, di procedere a tagli sostanziosi delle spese quirinalizie a cominciare dalla sua retribuzione annuale di 239 mila euro, in verità eccessiva e certamente superflua a fronte del suo appannaggio presidenziale.

Orbene in quell'incontro, l'affollata platea di ciellini ha tributato all'augusto ospite scroscianti battimani, secondo noi eccessivi, per l'appassionato suo intervento sul tragico stato del Paese e sul richiamo alle forze politiche e sociali in campo. Una presa di posizione che riteniamo non meritevole di tanto entusiasmo perché prego di contraddizioni che lui stesso vive nella realtà quotidiana, dalle vicissitudini domestiche di politica economica e sociale a quelle di politica estera, in cui c'è da segnalare il **flop libico** in termini di immagine e di credibilità internazionale. Un'aggressione vergognosa che, confermando la propensione italica al tradimento, ha fatto strage di innocenti di entrambe le fazioni. Un'aggressione giustificata fino alla noia e in modo puerile dal richiamo alla risoluzione ONU 1973, illegittima e contraria allo spirito della stessa Organizzazione. **20.000 morti accertati!** Una responsabilità morale che mi auguro possa pesare per tutta la vita sulla coscienza di quanti hanno voluto e promosso questa tragedia!

Nonostante queste cadute di stile nella gestione della *cosa pubblica* il popolo ciellino ha battuto le mani!



Ma è il Presidente! Più preoccupante è la totalità del parlamento. Le cui fazioni, indipendentemente dall'essere di destra o di sinistra, si lanciano in proposte oscene e datate che portano svantaggi solo a chi già paga fino all'ultimo *penny* (*classe medio-bassa!*); inficiano la credibilità di uno Stato oppressore già al 52% di carico fiscale e sleale per voler tradire un patto (*giusto o sbagliato che sia!*) sottoscritto con gli *spalloni nostrani* per il rientro dei capitali irregolarmente esportati; deludono quanti in procinto di andare in pensione si sentono minacciati da spifferi riformistici di una riforma delle pensioni già di recente malamente riformata e che contribuisce all'invecchiamento ulteriore della forza lavoro.

Un'operazione da 45 mld di euro che affollata di proposte confuse e sterili, *a saldo zero*, lascia intatta la filosofia della manovra! Che stranamente continua ad essere estranea alla casta e alle riforme strutturali che contano: eliminazione a scadenza di tutte le province; accorpamento delle venti regioni in quattro o cinque macroregioni secondo un vecchio studio della "fondazione Agnelli"; declassamento delle regioni speciali; eliminazione delle auto blu, dei doppi incarichi, dei privilegi e delle discrasie normative e retributive tra il personale dipendente dello Stato appartenente alle molteplici isole ovattate di Bankitalia, Quirinale e via discorrendo.

Ma la casta non capisce o non vuol capire! Forse non è superfluo consigliare ancora una volta, la lettura di "**Memorie di Adriano**" scritto da Marguerite Yourcenar, del costo di **12,50 €** Una lettura vietata solo agli ignoranti in malafede e agli onesti, ma consigliata a chi tratta della "*res publica*". In particolare a chi si accinge ad affrontare la discussione sull'iniqua ed esosa manovra da 45 mld.



Forse siamo alle battute finali di un mondo politicante che tra caste e castine si è portato ben oltre il limite della decenza morale! Se la morale ha un limite! E' inutile girarci intorno. Berlusconi sta deludendo. E la delusione non può essere annullata con frasi ad effetto se la posta in gioco è lo *scippo* di quei valori liberali di cui lui stesso si è fatto portavoce sin dalla sua calata nell'agone politico. Una rivoluzione liberale del *meno Stato e più libertà d'impresa e personale* che rischia di spegnersi con questa dissennata manovra di *lacrime e sangue!*

Una rivoluzione che vuol dire *meno tasse, più liberalità e meno sprechi!*

Una rivoluzione che dovrebbe affondare le sue radici nei moti rivoluzionari che hanno portato all'unità d'Italia! Quella di cui quest'anno si festeggiano i 150 anni e ipocritamente propagandata come la "festa di tutti gli Italiani"!



Ora è chiaro che tutte queste contraddizioni stanno accelerando la deflagrazione di un sistema sulla via del tramonto, purtroppo o per fortuna all'insaputa di chi dovrebbe preoccuparsi maggiormente. L'azzeramento

avverrà all'improvviso! Non solo del vecchio parlamento, ma anche dei privilegi vergognosi e non giustificati, dei vitalizi rubati, delle doppie e triple pensioni, delle pensioni di 31 mila euro (*Amato!*) e del mantenimento di uffici di rappresentanza a favore degli ex-presidenti di Camera e Senato; della soppressione dei vitalizi procrastinati subdolamente alla prossima legislatura con il consenso di Fini!



L'opposizione non sta meglio. In nome di un amore sviscerato verso il "popolo beota" e il Paese propone cose stantie e ripetitive, guardandosi bene dal limitare i propri privilegi.

Berlusconi si trova ad un bivio! Seppure con molto ritardo, o decide di passare il Rubicone attuando da subito le molte e ripetute promesse elettorali su province e sprechi della casta o sarà ricordato come lo *show man* che ha saputo prendere in giro gli Italiani meglio e più degli altri, rinunciando però a quella primavera culturale e liberale che ha fatto sognare per vent'anni milioni di sudditi.

In entrambi i casi uscirà con le ossa rotte, ma almeno nel primo caso guadagnerà le attenuanti generiche per essere stato indotto in errore da collaboratori superficiali e infidi.

Vada in Parlamento e metta tutti con le spalle al muro, Bossi compreso. Certamente gli saranno riconosciuti l'onore delle armi e la fiducia rinnovata di milioni di cittadini!



Il rischio più immediato è che la situazione possa precipitare in

autunno con la perdita di migliaia di posti di lavoro. Che certamente accelererebbe il risveglio culturale e la formazione di movimenti cittadini che potrebbero portare anche al rifiuto di pagare tasse e balzelli allo Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni.

C'è forse solo da aspettare con pazienza, magari sulle rive dei tanti fiumi e torrenti di cui questo disgraziato Paese è ricco.

Torino, 29 agosto 2011

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Liberò".